

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 2.00
Per sei mesi L. 1.50
Per l'estero aggiungersi le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Paludata N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SINDACO ED ARCIVESCOVO

Il sindaco di Udine, ieri in consiglio comunale, all'interrogazione che riguardava il saluto da lui portato a mons. arcivescovo alla stazione, rispose che la Giunta non risponde trattandosi d'un atto di cortesia. Ma la cosa non può passare così.

I nostri conservatori imitano pure con franchezza i loro compagni di Venezia e di tanti altri paesi o facciano aperta lega con i clericali. Noi disapproveremo tale loro atto politico, senza avere però il diritto di deplorare la mancanza di sincerità. Ma non possiamo consentire ad essi in silenzio l'atteggiamento da mangiapreti da un lato e dall'altro il buon accordo in cui cercano di vivere con i clericali.

In verità sarebbe una posizione troppo fortunata quella in cui si sono messi ed intenderebbero restare a volta, a volta accusare di clericalismo coloro che i clericali combattono a fatti, cercare ed ottenere il compatimento ed appoggio clericale, conseguire i voti dei preti e bandire il verbo massonico, recitare, a seconda che torna, tutte le parti e godere di tutti i favori e brappa fortuna.

È storia di ieri le ripetute proposte di alleanza fatte ai clericali e da questi respinte; è storia di ieri che se non eravamo noi i clericali non sarebbero stati esclusi dal consiglio comunale, che cosa serve? Peggio che nulla: i moderati conservano imperturbata la loro posizione. È veramente una invidiabile disinvoltura la loro.

Meglio gettar via certi pudori, meglio dire apertamente: Siamo conservatori, la marcia della democrazia è impaurita a fare netto e schietto, anche a Udine un partito federativo: già a questo, o prima o poi, bisogna venire.

Ed a questa facile profezia è argomento anche il contegno del sindaco. La tendenza è combattuta nel campo avversario, ma le ripugnanze ed i contrasti vanno diminuendo e si risolvono ormai facilmente; tanto che, ad esempio, la Giunta accetta che il suo capo, eserciti in simile modo la ben conosciuta sua, cortesia e trova così una forma muta e negativa di solidarietà.

Cortesia! Oh! se il conte di Prampero incontrasse mons. Zamburlini, la cortesia del saluto sarebbe ben naturale; ma l'arcivescovo, il capo della diocesi, partiva alla testa del suo gregge per recarsi al Vaticano; era nel pieno esercizio del suo ufficio e stava compiendo un atto che era ed è una dimostrazione politica di straordinaria importanza quando il rappresentante del governo, che a quel pellegrinaggio accompagnava la propria signora, ed il rappresentante della città andavano a salutare ed augurare buon viaggio e buon arrivo al pastore ed al gregge.

Aimone.

Dunque lunedì passato, nel pomeriggio, gli uffici governativi e comunali, issarono il vessillo tricolore.

Perché?

Era giunta la notizia della nascita felice di un principe, figlio del duca d'Aosta.

Al novello principe venne dal padre imposto il nome di Aimone, che è tutto un poema di medioevali aspirazioni.

Il giubilo straordinario dei sudditi per il felice avvenimento non va disgiunto dalla intima compiacenza di dover pagare un nuovo appannaggio!

Un monumento d'ipocrisia

È quello che il 14 corr. fu inaugurato in Roma, col concorso di tutti i patrioti di primoisobacco, a re Carlo Alberto dai rappresentanti del liberalismo di *christophe* e dell'Italia ufficiale nonché ortolosa.

Quando mai infatti il pensiero politico di quel Savoirdo si volse a Roma capitale d'Italia? Non si poteva davvero immaginare più atroce insulto agli ideali politici e religiosi alla memoria di lui. Ci vuole proprio una buona dose d'ignoranza di storia, o vuole una intubia degna proprio d'un teologo sillogizzante per supporre semplicemente che Carlo Alberto, anche così modi e nelle circostanze di re Vittorio Emanuele, si sarebbe lasciato trascinare a tagliare colla spada d'Alessandro il nodo gordiano della questione romana.

Oh! se riviveste il gran cavaliere dell'idee albertine, Massimo d'Azeglio, che fino, si può dire, alla vigilia della morte scriveva tonando, scomunicando, imprecaando, contro le idee cavuriane intorno al diritto dell'Italia su Roma e ai mezzi, fossero pur pacifici, per farlo trionfare!

Il tempo passa, e molto cose presto si dimenticano; ma pur teste il monumento della rinfrescata memoria degli eroici martiri del 1836.

E a Roma s'innalza un monumento a colui che noi donò del coltore della SS. Annunziata fece suo cugino il Galatari, il nerofiano carnifici di quel Vochieri che moriva colla fede, sul labbro e nel cuore, della *Gravine Italia*; in cui il verbo di Mazzini affittava Roma come simbolo e metà suprema della patria unita e del nostro civile risorgimento?

Si, abbia Carlo Alberto il suo monumento in Roma; egli rappresenta benissimo l'italianità di coloro che furono tratti a forza alla gran balossada della cadomosa passeggiata, e prima Aspromonte, e Mentana avevano aggiunto al dilemma delle generose impazienze di Garibaldi.

Ma nessun monumento nella capitale a Mazzini, che qui stette come trionfatore o qui volle la repubblica, a qui volle iniziare la terza Italia alla sublime missione civile che il suo genio le divinava e preparava, e di cui un sol baleno poté vedere, nell'anno lannatargo, tra i procellosi avvenimenti e gli onorati eroismi del nostro epico *Sturm und Drang*.

No, a Mazzini nessun monumento a Roma; risparmiamo al Maestro, per quanto è in noi, l'inguria che con tanta leggerezza arrecano alla memoria, al carattere, alle idee di Carlo Alberto i suoi adoratori: nessun monumento finché può impunemente verificarsi questo scandalo che i festaioli del 14 marzo vadano davanti al simulacro del grande agitatore a biasciare con la stessa sincera compunzione salmi di tardivo lodi!

Bella coincidenza del resto! S'innalza il monumento in Roma a Carlo Alberto, che proteste largire ai sudditi lo Statuto con affetto di padre e lealtà di re; proprio nei giorni tristi in cui un piemontese degenerate, capo del governo italiano, lacera di quel glorioso statuto con la punta della spada le pagine più preziose!... *Ordener*

Domande e risposte sul famoso decreto-legge

Si domanda: ma chi è che vuole il decreto e tutti i provvedimenti in esso contenuti?

Il ministero? No! perché il ministero di Pelloux non domanda che di vivere ed è affittissimo di questa storia che minaccia di farlo morire.

La destra? No! perché Rodini, Luzzatti e compagnia non ne vogliono sapere. Il centro? No! perché Sonnino ha dichiarato che saprebbe governare senza bisogno di quei provvedimenti.

La sinistra? No! perché Zanardelli, Giolitti e loro amici oppugnano il progetto.

L'Estrema, infine? Ohibò! perché ostruzionista.

Oh! dunque lo vuole il decreto, chi è questo essere superiore ai partiti, alla Camera, al Ministero, ecc.; chi per la sua sicurezza, sotto il bisogno del decreto e della morte dello Statuto?

L'EPILOGO DI UNA INFAMIA

La vicenda della guerra nel Transvaal prendeva una brutta piega, specie per i poveri boeri. Gli inglesi, dopo tante battaglie, alla fine sono vincitori, ed il governo di Londra — dopo aver respinto la mediazione di pace di qualche potenza — vuole la sottomissione incondizionata degli eroi boeri difensori della propria patria; obbligandoli con ciò ad una supremazia e disperata difesa.

È triste vedere delle potenze europee, che si vantano civili, scagliarsi inferece contro un popolo inoffensivo, che vuol solo rispettato il suo diritto.

Oh! magna civiltà! Alle soglie del ventesimo secolo si rinnovano le esferatezze dei tempi di Nerone!

Intanto le vittime innocenti aumentano fra le torture atroci.

Cesare Battacchi in libertà

Giovedì alle ore 18.30, un infelice che da più di vent'anni gettate in un bagno penale, per un delitto che non ha commesso, ebbe a rivoltare il sole della libertà, i cari parenti e gli amici lasciati quando non aveva il capo unito, né curvo il dorso, né smorto lo sguardo, come ora, sotto il peso delle gravi sciagure.

A Cesare Battacchi, ancorché tarda, si è fatta riparazione.

Ma nessuno potrà ridare al poveretto i bogli anni della giovinezza perduti, i fugiti ardori dello spirito, le balde speranze, come non si è voluto accordargli la revisione del processo che egli ha reclamato tenacemente dal fondo del suo carcere, il cui pensiero lo ha sostenuto attraverso il lungo martirio, come ha reso forte nella solitudine della relegazione all'Isola del Diavolo, Alfredo Dreyfus.

Ad ogni modo sarà fatta riparazione.

Ma quello che offende ogni coscienza retta, quello che disgiusta tutti indistintamente, e gli avversari nemici di questa grazia, per odio di parte, e fattori più oculi per amore di giustizia, e per debolezza di parte, e gli imparziali e persino gli indifferenti, si è il modo con cui la grazia è stata accordata.

Ma come? Fino ad ieri la sua eccellenza il ministro guardasigilli ha sostenuto *in virga ferrea* la colpevolezza del Battacchi contro coloro che ne reclamavano la riabilitazione o la scarcerazione, ed oggi di punto in bianco egli salta fuori con un decreto di grazia?

Siete stati dunque leggeri allora nelle vostre dichiarazioni, o siete opportunisti adesso nel concedere.

In verità quelle vostre recise affermazioni ci ricordavano quelle non tanto remote dei multiforini parlamentari francesi nei dicasteri della guerra e della giustizia: — Dreyfus è colpevole; lo giuro!

E intanto la causa di Dreyfus, ad onta di tutto, trionfava.

Così ora la vostra concessione si puzza di opportunismo, di alchimia parlamentare, di piccolo paracadute, per dare uno zuccherino all'ostruzionismo recalcitrante.

Oh, coscienza intemerata e pura, incapaci di fedeltà persino verso quella reazione che vi accomuna!

Non ce ne dobbiamo badate! ci piace però osservarvi.

Certo non a voi deve oggi la sua libertà Pergastolano di Volterra, al quale auguriamo tanta forza che basti a dimenticare tutto il male che gli ha fatto la patria!

Il Gallo dell'aurora

POVERI MAESTRI!

Ci sono state alla Camera e fuori polemiche infinite per aumentare la congrua ai parroci o portare i supplementi al limite minimo di lire mille, ma nessuno ha pensato mai che i maestri, i parroci dell'istruzione, versano in strettezza anche maggiori; il loro stipendio è molto al disotto delle mille lire, e non hanno diritto né di

stola bianca, né di stola nera per aumentarlo.

Ora però c'è stato qualcuno che s'era ricordato di loro, ed aveva presentato una proposta di legge perché sia fissato in lire mille il minimo dello stipendio per i maestri elementari, ma la Camera ha votato la *suspensio par...* mancanza di mezzi.

E sempre avanti... Pelloux con L. 160,000 all'anno, e crepi la miseria.

Ancora della famosa imposta sui salari degli operai

Questa nuova fiscalità progettata dai ministri Boselli e Carmine è una prova di più che viene a dimostrare quanto iniqui sono i nostri governanti, e che la nuova tassa è uno dei tanti balzelli che va ad aggiungersi al nostro infame sistema tributario, già poi se stesso così iniquo che i suoi effetti sull'economia nazionale sono essenzialmente deleteri e distruttivi.

Basta considerare l'aliquota dell'imposta fondiaria, il 30 per cento, che è superiore a quella di ogni altro stato d'Europa. E se malgrado così enormi tassazioni il paese progredisce non è da farne merito allo Stato ma a quelle latenti vigorie che il governo cerca anzi di impoverire.

Del resto se il ministero fosse veramente nel caso di pubblica necessità, potrebbe cavare altrimenti che dal salario degli operai i quattro milioni che si cercano col nuovo progetto di legge. Tassando del 20 cento, come ogni altro reddito di prima categoria, i 15 milioni pagati in oro alla lista civile si ricaverrebbero 3,250,000 lire, ed altre 750 mila lire si potrebbero ottenere tassando del 30 per cento i redditi fondiari dei 45 milioni di beni demaniali dati in uso alla corona.

Questa è taluno sembrerebbe una facezia da difendenti di repubblicanismo. Ma chi ride dovrebbe ricordare che noi siamo veramente agli estremi in materia d'imposte. E se il paese tacendo subisce, c'è tuttavia un limite anteriore alla tolleranza dei cittadini ed è il limite economico. Questo è già stato varcato dal governo per la fiducia che esso ha nell'acquiescenza popolare.

Ma non si sorpassa il limite economico di uno Stato senza toccare la struttura. Nel regime economico finanziario è l'esistenza del regime politico.

Oh le cifre!

Diamo un'occhiata al bilancio della pubblica istruzione votato dalla Camera. Poche cifre, tre solamente, ma di una eloquenza...!

Totale generale lire 47.373.278,61; spese per l'istruzione secondaria classica lire 8.267.471,66; capit. 62, sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2000.

E poi non s'ha da dire che in Italia si fanno ingiustizie!... Ah mondo birbone!

LE NOVE ORE DI LAVORO

Lunedì 19 marzo ricorre il X anniversario della fondazione della Tipografia Cooperativa udinese ed il Consiglio d'amministrazione di essa ha stabilito, sull'esempio di altre città sorelle, che a datore di quel giorno l'orario giornaliero lavorativo in quest'officina venga portato a 9 (nove) ore.

Quel Consiglio d'amministrazione è mosso a fare tale riduzione d'orario da un sentimento umanitario che lo onora e cioè per poter occupare nel bisogno dei lavori un numero maggiore di operai, epperò un numero di lavoro un più largo appoggio negli uomini di cuore della città e provincia.

Questa Cooperativa di lavoro, che ebbe vita dallo sciopero scoppiato nel 1890, è la prima di tal genere che sia sorta nella nostra città e merita l'attività e la costanza dei suoi amministratori che nutrono sempre per essa una fede sentita fortemente, cui nessuna ostilità e nessuna sconfitta arretrarono ad intiepidire, può affermarsi sempre più nel credito e rendersi benefica dall'intera cittadinanza.

Valga l'esempio di questa modesta istituzione a far sì che altre officine cerchino d'imitarla, concorrendo per tal modo a limitare il numero degli operai disoccupati e procurare a questi poveri patria nel lavoro giorni migliori.

Il Paese

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

Il "Paese", fra noi.

16 marzo

Il vostro giornale viene letto molto volentieri fra noi e desta molto interesse, perchè è considerato ben fatto e rispondente agli scopi del partito. Epperò avete fatto benissimo ad assicurarvi una buona penna che continui anche da questa città ad essere valida cooperatrice per il trionfo dei nostri principii.

Mostra campionaria.

In agosto-settembre si farà qui una mostra campionaria a scopo commerciale e filantropico. Finita la mostra, tutti gli oggetti donati da possidenti, commercianti ed industriali, cui il Comitato s'è rivolto, costituiranno altrettanti premi per una lotteria o per una fiera di beneficenza.

Assemblea operaia.

Domenica 25 corr., alle ore 2 pom., nei locali della Società operaia avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere ed approvare il resoconto morale economico dell'esercizio 1899.

Nell'entrante settimana verrà distribuito ai soci il resoconto a stampa. Ci riserviamo di parlarne al prossimo numero.

Conferenza agraria.

Per cura del nostro Comitato Agrario, domani alle ore 10.45 nella sala dell'albergo *Al Friuli*, il cav. L. Patri, della Scuola agraria di Pozzuolo, terrà una conferenza sul tema: *Gli spari contro la grandine*.

Mostra campionaria.

Si annunciano, per l'agosto al settembre di quest'anno, una grande mostra campionaria ed altri spettacoli pubblici, promossi dal Comitato permanente di beneficenza.

Omicidio.

In una osteria della vicina frazione di Rualis, lunedì sera certo Miani Antonio di Valentino d'anni 18, per futili motivi, estratto un affilato temperino, vibrò un colpo a certo Ermacora Giuseppe d'anni 28, recidendogli l'arteria femorale sinistra.

Il poveretto morì dissanguato. L'omicida, che è un cattivo soggetto, è stato arrestato la sera stessa, e ieri, col treno di mezzogiorno venne tradotto alle carceri di Udine.

Sovversiva

CRONACA CITTADINA

Agli amici collaboratori.

Riceviamo spesso da amici democratici e socialisti, articoli su vari argomenti, ma che per la prolissità e per la forma lasciano molto a desiderare. Ve ne sono poi di taluni, che vorranno esprimere idee e sentimenti nobilissimi, ma sono scritti in un modo quasi incomprensibile.

Noi ringraziamo tutti gli amici che amano favorirci, ma è necessità imprescindibile per un giornale settimanale la brevità ed una forma, se non elegante, almeno accurata.

Consiglio comunale.

In altri articoli parliamo così della nomina del Bibliotecario comunale, come di quella del Medico primario dell' Ospitale, fatte dal Consiglio comunale in seduta privata ieri sera.

Vogliamo pur dire qualche cosa della seduta pubblica che la precedette, poichè certi punti di essa meritano rilevati.

Intanto ben magra figura fece il signor Sindaco di Prampero, che dal pubblico scelto e numeroso ebbe una non lusinghiera accoglienza, quando rispose, dichiarando di non rispondere (!), alla interrogazione dei consiglieri Franceschini, Pignat e Bosetti sull'inchino all'Arcivescovo, capo del pellegrinaggio clericale, partente per Roma.

Il Sindaco parlò di cortesia personali (sic); che razza di cortesia personali siano queste lo sapremo quando dovrà rispondere alla interpellanza che sull'argomento stesso muoveranno i predetti consiglieri. E non sarà improbabile che il signor di Prampero faccia quella insigne figura, che tutti ricordano, del famosissimo indirizzo all'Imperatore d'Austria presentato da lui come Sindaco di Udine nel 1875.

Il pubblico ebbe occasione di manifestare la sua opinione anche nella questione dei lasciti di Toppe e Tullio, applaudendo freneticamente il consigliere Perissini che con franca, misrata, e convincente parola stigmatizzò l'operato dei membri della Commissione Rubini e Dinan, i quali nulla fecero, in odio alla Giunta democratica. E furono tali gli applausi che il Sindaco ammonì il pubblico a stare quieto, altrimenti avrebbe fatto sgombrare la sala.

Lasciamo pure che certuni si sbizzarriscono a fare dello spirito di cattivo genere, ma noi stiamo ai fatti, ed in tutto questi ci danno ragione; l'abbiamo veduto anche

nell'accettazione da parte della Giunta del Pemendamento Franceschini nella questione dell'Istituto di Toppe-Wassermann, votato dal Consiglio ad unanimità.

E la interpellanza del consigliere Pignat sull'Ospizio dei oronici e sulla assistenza a domicilio degli ammalati poveri, svolta, come si può vedere in tutti i giornali cittadini d'oggi, con sobrietà, con fondamento e con logica, ottenne il pieno consentimento dello stesso assessore Marcovich, il quale concordando nelle considerazioni ne accettò anche le conclusioni.

Per nulla omettere, rileviamo pure il posto lasciato ai nostri amici nelle cariche elettive ieri; insomma tutto un complesso di disillusioni per certi rettiluciacui!

Il Consiglio Ospitaliero

e la nomina del medico primario.

Avvenuta ieri la nomina del medico primario, credo che il *Paese*, possa accordar ospitalità a queste poche righe, le quali non hanno lo scopo di influenzare l'opinione dei consiglieri e del pubblico a favore dell'uno o dell'altro dei concorrenti — come altri hanno fatto sguaiatamente e scioccamente — ma lo scopo soltanto di esaminare il contegno del Consiglio ospitaliero in tale questione.

Il Consiglio dell'Ospitale, al quale spettava la proposta per la nomina del medico primario, iniziando un sistema che credo senza precedenti, diramava ai consiglieri comunali che dovevano decider sulla scelta, una nota a stampa, di forma polemica a sfavore di uno ed in appoggio di altro dei concorrenti. Ma vi è di peggio; perchè il Consiglio ospitaliero per corroborare la sua tesi portava in campo, il giudizio che sui concorrenti aveva dato l'illustre professore Pietro Grocco, da esso Consiglio eletto arbitro a decidere dei meriti degli aspiranti.

Io non so, se al professore Grocco, quando fu richiesto del suo giudizio arbitrale, sia stato detto che il suo giudizio avrebbe poi dovuto puntellare una polemica, ma sono certo che l'illustre professore, anche ammesso che avesse pattuita la pubblicità del suo giudizio, non può aver convenuto che esso potesse venir reso di pubblica ragione, monco, incompleto, ridotto ad *usum delphini*.

Che in tale condizione sia stato ridotto il giudizio del Grocco nel resoconto stampato dal Consiglio Ospitaliero, lo provano all'evidenza, questi giudizi oh'io riporto alla lettera dalla relazione del Grocco, e che invano si cercano in detto resoconto.

Cavazzani, le sue pubblicazioni sono nel loro assieme di tale valore che assolutamente non reggono al confronto i lavori degli altri due.

Cecconi, come medico pratico, ciò vale a dire al letto del malato, credo valga quanto il Cavazzani.

Chiaruttini, non mostra coll'insieme dei suoi lavori quella sufficiente larga preparazione quale esige la clinica medica moderna. Né il Cavazzani né il Cecconi né altri qualsiasi che abbia avuta una matura educazione in clinica avrebbe scritto come ha scritto il Chiaruttini quel resoconto da Ospedale che il Chiaruttini presentò fra i suoi titoli . . . gli è mancato il lungo tirocinio di clinica del Cavazzani e del Cecconi.

È da notarsi che mentre il Cavazani ha solo 32 anni, il Cecconi e l'Angelini 34, il Chiaruttini invece ne ha 37.

Così stando le cose, io non credo che la condotta del Consiglio Ospitaliero e del suo presidente in questa questione, possa ottenere il plauso né del professor Grocco, né dei concorrenti, né della cittadinanza, quando anche abbia avuto l'approvazione dei soliti amici, sempre *laudare parati si bene ructabil si rectum minuit amicus*.

« Quel delle dindie »

Alcuni commenti alla seduta privata del Consiglio comunale di ieri sera.

Ieri, ci si dice, in seduta segreta, si discusse delle cose della biblioteca le quali diedero luogo ad un processo penale pendente. Quali sieno stati i termini della discussione, non possiamo approvare che, frattanto, s'ensi prese decisioni le quali si dovranno forse ben presto deplorare.

Se poi non andiamo errati, la nomina del dott. Leich, a bibliotecario della nostra biblioteca comunale non sarebbe avvenuta regolarmente, almeno tale sarebbe stato il parere di due consiglieri avvocati.

Fece ottima impressione la nomina del bravo dott. Angelini che dopo aver servito lungamente e lodevolmente l'Ospitale, si voleva mettere alla porta. Fortunatamente tra noi vive sempre vigile un alto senso di giustizia.

Come in ogni occasione esso fu pronto a reagire.

Ora l'Amministrazione ospitaliera ha avuto la più triste sorte nelle sue proposte.

Soccombere per ragioni di diritto sarà dispiacevole, soccombere in una lotta politica lo sarà anche di più; ma qui, dove non si tratta che di giustizia, in una vertenza nella quale la serietà friulana non ammette altre ragioni che quella dell'equità, una ben triate sorte ripetiamo è toccata all'Amministrazione ospitaliera.

Essa non ha più l'approvazione del consiglio che la elesse.

Si dice che l'Amministrazione ricorrerà. Perché? Per far dichiarare che il Consiglio non poteva uscire dai termini e dai nominativi della sua proposta? Eppure il Consiglio vi è uscito. A ragione, secondo noi; ma a torto od a ragione, vi è uscito. Che se vi fosse uscito malgrado le difficoltà di diritto, tanto più significativo il suo apprezzamento sull'opera della Amministrazione.

Società operaia.

Il comitato della *Legg dei partiti popolari* decise la massima di prender parte alla lotta elettorale di domani per la nomina di otto consiglieri e ieri sera tenne apposita adunanza per concordare i nomi dei candidati.

L'adunanza riuscì numerosa ed animata. Parlarono diversi degli intervenuti per rilevare l'importanza ed il significato di queste elezioni che devono ispirarsi ai principii per cui lotta oggi la democrazia italiana e che tendono al conseguimento di ciò che la reazione in mille modi e dappertutto ci contrasta: benessere per chi lavora e giustizia per tutti.

Bisogna dunque non lasciar passare occasione per affermarci questi principii, e migliore occasione non c'è di una elezione operaia.

Se alcuno può sentir rincrescimento per l'esclusione di qualche nome, metta al di sopra di questo rincrescimento il principio a cui le personalità si devono sacrificare e voti intera la lista proposta che è la seguente:

Zuliani Plinio, farmacista
Zugolo Vincenzo, calzolaio
Vatri Giuseppe, tipografo
Turri Luigi, tipografo
Mauro Daniele, cartolaio
Gremese Giuseppe, litografo
Feruglio Attilio, fabbro
D'Agostino Francesco, cappellaio.

La votazione comincerà, alle ore 9 e, durerà fino alle 4 pom. nella sede della Società operaia, via del Cristo.

Sono annesse anche le schede stampate. I soci tutti di parte nostra non manchino e si accingano a vincere l'apatia delle donne che pure hanno diritto di voto.

Unione velocipedistica udinese

Giovedì sera l'assemblea dei soci dell'Unione udinese ha approvato il programma per le feste di inaugurazione del Labaro e della sede sociale che si terranno domenica prossima, che qui sotto riportiamo:

Ore 14 riunione alla sede sociale (locali trattoria Lorentz).

Ore 14.30 precise inaugurazione.

Ore 15.30, gita ciclista per Martignacco.

Ore 18, ritorno ad Udine, banchetto sociale.

In caso di cattivo tempo, le feste per l'inaugurazione avranno luogo lo stesso, eccettuata la gita.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

Somma precedente L. 349,86

Nel II.° anniversario della uccisione di F. Cavallotti, N. N. » —30

Idem, O. de B. (III offerta) » 1.—

Idem, raccolte fra amici ad una cena all'osteria « Ai Giardini » » 2.70

Idem, avanzo di una bionchierata » —20

Un campagnolo da Mortegliano » 5.—

Un commerciante di Udine » —50

E. N. » —30

Un consigliere di S. Daniele, lieto pel contegno del proprio sindaco nella vertenza col signor Germonio Vicerè della Provincia di Udine. » 1.—

N. N. in protesta alla visita del Sindaco e del Prefetto all'arcivescovo di Udine che ospitava i pellegrini Romei l'11 corrente. » —65

Battistig (Romeo), nell'anniversario della morte di Mazzini » —50

Angelo Croce, facendo voti che gli on. Imbriani e Bovio ritornino al più presto alla Camera » 1.14

Attilio Feruglio in plauso all'on. Girardini per la sua condotta alla Camera » —30

Francesco De Zan » —10

Totale L. 353,55

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico — farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Esami elettorali.

Giovedì finirono gli esami avanti il Pretore di coloro che intendevano iscriversi nelle liste elettorali.

Il risultato fu brillantissimo e tale da coronare le lodevolissime premure dei maestri A. Lazzarini, E. Bruni, e U. Cappellazzi che con vero amore istruirono i candidati: basti dire che quasi tutti i concorrenti ottennero la promozione.

Al Cittadino..... clericale.

Ci scrivono:

Il *Cittadino Italiano* pubblicò lunedì scorso, un articolo intitolato: *Quando si dice socialista!* Questo perchè il macchinista del treno trasportante, i pellegrini a Roma, in atteggiamento a' suoi doveri, esige un'autorizzazione scritta per lasciare porre una corona davanti alla macchina!

Oh, scagnozzi, vergognatevi d'aver insultato un ferroviere che adempiva il suo dovere! Sacerdoti non dite male del socialismo; non attribuite ad altri la vostra intolleranza! Sappiate che nel partito socialista non v'è nessuno ciarlato! Se ne conosce qualcuno, fatene il nome e datene le prove. Sappiate che il titolo di ciarlato lo meritate voi! Sappiate che i socialisti vogliono libertà per tutti (voi compresi).

Un socialista

Le opere di A. Grassi.

È vivo sempre il nostro dolore per la scomparsa dell'egregio amico, tanto operoso e valente, Antonio Grassi, e si aumentano viepiù rammentando l'attività sua anche nelle pubblicazioni che ottennero elogi dai maggiori competenti.

Egli lasciò un opuscolo dal titolo: « Memoriale per l'alimentazione del bestiame », un volume: « L'alimentazione del bestiame », un opuscolo: « Un quadriennio di coltura intensiva del frumento nell'agro monfalconese », un opuscolo: « L'azienda rurale annessa al R. Istituto tecnico di Udine », un opuscolo: « La questione delle decime in Friuli ».

Di questi lavori del compianto amico rimangono alcune copie che sono vendibili presso la famiglia, dell'estinto in via Casignacco, e che, sebbene un vero acquisto per coloro che trattano le materie di cui parlano i medesimi.

Decesso.

Luigia Maddalena Tocchio, dopo lunga e penosa malattia, è morta a soli 28 anni.

Sia di conforto all'egregio nostro amico Antonio Tocchio il sapere che il suo dolore è condiviso da quanti hanno potuto apprezzare le virtù dell'esinta giovane donna.

Il direttore del tram.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese »,

Udine non può dare alla Società della Tramvia a cavalli un direttore.

A te, imparziale *Paese*, lo svolgimento dell'articolo. Un abbonato

C'è poco da svolgere, caro abbonato, perchè in quelle quattro righe è detto tutto ed il di più guasterebbe.

Gli elettori popolari.

Il diritto di voto fu concesso dapprima con molte restrizioni, e pochi signorotti avevano il monopolio delle elezioni: costava poco, allora, ai signori la carica amministrativa o politica e facilmente le aderenze personali, o di partito vincevano la timida concorrenza ai candidati costituzionali.

Un risveglio momentaneo della coscienza politica portò l'allargamento del voto; ma la innovazione fu ancora timida. — Troppo era ignorata la portata di tale allargamento. Il diritto di voto, la ammissione più larga del popolo alla vita civile e politica è una forza per la costituzione, o può essere contro la costituzione?

Problema difficile, che generò un aborto; una innovazione decapitata. La libertà voleva emergere onde il popolo dalla propria coscienza trasse l'intuito del proprio diritto. La paura coartò la libertà.

È un po' più largo il diritto di voto; ma soltanto per rendere un po' più difficile, o un po' più costosa la riuscita a chi vuole profittarne.

Però qualche buon frutto ancora se ne traeva: la propaganda dei partiti avanzati ne vantaggiava; i partiti popolari ne facevano scuola. Laonde nuove restrizioni sopravvennero; e difficoltà sopra difficoltà si crearono per la iscrizione nelle liste elettorali. Eppure ancora oggi così ristretto come è il diritto di voto, non è abbastanza compreso nella sua importanza morale, civile e politica dalla grande maggioranza degli elettori.

E gli stessi partiti popolari pur facendo propaganda e lavorando indefessi perchè molti del popolo si facessero riconoscere tale diritto, riescono solo in parte ad ispirare nell'animo delle masse la elevazione del concetto e la potenza degli effetti.

Il vantaggio del momento, il libro di

vigo, la benevolenza meritata e il sorriso compiacente — quando non la paura di immediati danni — determinano il voto assai più che la coscienza dei diritti che con esso si potrebbero acquistare.

E per vecchi signori, per padroni che opprimono ed angariano, per preti che inebetiscono, impaurano e ingannano sempre le masse, le masse in alcuni luoghi ancora oggi votano.

Onde, spesso all'onesto e costante lavoratore, si preferisce non benigno padrone; al fervido genio della parola e della scienza, si preferisce un oscuro interessato maestro del cavillo e del sofisma. **Batt.**

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 17^o Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 1/2 alle 16 sotto la Loggia municipale:
1. Marcia N. N.
 2. Suntuo prologo « Un ballo in maschera » Verdi
 3. Valzer « Serenata spagnola » Metra
 4. « Historie d'un Pierrot » pantomima Costa
 5. Fantasia sull'opera « Cavalleria Rusticana » Mascagni
 6. Polka di De Paolis

LA POSTA DEL "PAESE"

Justus — Udine — Benissimo e grazie. Ma come vedo è già trattato.
Pungolo — Udine — È già trattato, grazie parimenti. Attendiamo che tutti i gruppi vengano si pettina o... vedrà!
Socialista — Udine — Per le ragioni dette nella cronaca del giornale siamo dispiacenti di non poter inserire il vostro articolo.

La "Fedora" del maestro Umberto Giordano.

C'è un po' di esagerazione nelle accuse mosse al maestro Giordano. Troppi recitativi, si disse — anzi l'opera, la Fedora, è tutta una recitazione. Certamente il dramma di Sardon ha sopraffatta la musica ed il maestro Giordano ha dovuto subire le esigenze imperiose dello svolgimento drammatico, rapido e sensazionale quanto mai. Ha dovuto subire anche la modernità dell'azione, i costumi contemporanei, l'attualità dell'ambiente, tutte cose che richiamano troppo insistentemente alla realtà della vita, di conseguenza, ci allontanano da quel mondo ideale e fantastico che la musica crea e che noi possiamo popolare di nomi di fate e di eroi, non di signore in pelliccia, di biciclette, di poliziotti russi, e di parigini in frac.

Da quel grande vantaggio del soggetto soprannaturale assunto alle divine concezioni vagneriane. Giordano per la musica, per questo linguaggio che, come disse Mazzini, forse parliamo un giorno, o forse un giorno parleremo, è necessario il remoto, remoto nel tempo, remoto dal mondo gréttò e vero in cui viviamo.

Nel quale solo le forti passioni umane possono trovare un'espressione musicale che si ripercota nell'animo nostro e ne desti gli sdegni, gli entusiasmi o il pianto. Allora non è più la fantasia che si popola di sogni, ma un'altra facoltà dell'esser nostro che vibra e risponde, come rispondono le corde di un'arpa ad un suono vicino. E il grande sentimento umano che in Giuseppe Verdi trova il genio di Shakspeare se traduce gli urli del moro geloso, in accordi sublimi e riaccompagnanti, trova quello di Hugo, nel canto disperato di Rigoleto; rappresenta la triste agonia e l'abbandono di Violetta nei preludi dolcissimi della Traviata.

Ma per poter lasciar passare le biciclette, i poliziotti russi, e l'infelicissimo inno allo Champagne, c'è nel dramma di Sardon qualche cosa di così potente, di così vibrante di passione vera, che possa ispirare una grande opera musicale? Assolutamente no. Sardon possiede la magia della scena la sorpresa dell'intreccio, la genialità della trovata, diverte, ma difficilmente commuove e mai appassiona. L'inverosimiglianza è brillantemente dissimulata dal brio e dalla rapidità dell'azione; in luogo della passione, il dramma è fatto di più delle volte da una specie di filo del tutto moderno che spesso, come appunto nella Fedora, come nella Dora, come nella Tosca, è l'equivoco. E perciò il dramma di Sardon deve restar dramma e non può divenire melo-dramma, perché non c'è in esso l'analisi di una forte passione che possa prestarsi alla descrizione musicale suscitare la suggestione e la simpatia, onde l'anima si rapisce nell'arte divina dei suoni e ne comprende il misterioso linguaggio.

Perciò, abbiamo detto, c'è dell'esagerazione e, più che dell'esagerazione, c'è un errore fondamentale nelle accuse che si muovono al maestro Giordano.

Il più grave torto, secondo noi, è quello di aver musicata la Fedora; ma, accontenti a quel lavoro, non poteva procedere diversamente la trattazione sua: la recitazione musicale era inevitabile, le lunghe cantate inpossibili.

E, date queste difficoltà, il maestro Giordano ha fatto un'opera che si ascolta volentieri; ha trovato dei momenti felici. Non si può dire, insomma, che tutto nella sua musica, spumeggi, strepiti e svanisca come il deplorabile vino della vedova Cliquot...

L'esecuzione che della Fedora si dà al Sociale è buonissima. Per questo, lasciamo la parola al nostro cronista teatrale. **e.**

L'esecuzione.

Il successo di questa edizione di Fedora lo si deve riscontrare anche alla sua interpretazione data alla musica di Giordano.

Primo fra tutti emerge il valentissimo direttore d'orchestra cav. Gaetano Cimini, un vero valore artistico. Sotto la sua magica bacchetta tutto risalta a meraviglia; trasfuso tutta la sua anima d'artista nei concettati e curò con somma maestria e da par suo l'ottimo interludio presentandocelo in tutta la sua vera bellezza. Il successo da lui ottenuto in questo primo scro è stato straordinario e noi siamo ben felici di registrarlo riconoscendo in lui uno fra i nostri più valenti direttori. Inutile il dire quanto egli sia festeggiato in tutta l'opera e come una calda e spontanea e generale ovazione lo accolga dopo l'interludio.

Amadea Santarelli (Fedora) fino dalle sue prime frasi si rivelò artista di primo ordine. Essa possiede una voce chiara di estesissime proporzioni. In quell'agola trovata nascosto un tesoro di voce ch'essa modula con rara valentia. Il suo accento ora caldo ed appassionato, ora aspiranti una dolcezza celestiale ed ora esprime un'odio il più efferato e una sete ardente di vendetta, è sempre umanamente vero; non un'esagerazione mai che possa menomare la grande arte della Santarelli.

Il suo canto quanto mai appassionato si applica nella scena del ritratto e nel giuramento per raggiungere poscia la massima potenza drammatica nel duetto dell'atto secondo e nella grandiosa scena della morte. Fu applauditissima in tutta la sua difficile parte.

Il cav. Benedetto Lucignani (Loris) venne fra noi preceduto da una fama di grande artista. E noi non esitiamo ad affermare che superò ogni aspettativa conquistando, elettrizzando il nostro pubblico con la sua arte prodigiosa. Egli ci fa gustare in tutta la sua sublime bellezza melodica l'arioso del secondo atto che raccoglie sempre larga messe d'applausi. Il suo accento è quanto mai appassionato e la soave sua espressione trasporta l'uditorio al più schietto entusiasmo. È grande come cantante e come attore durante tutto il duetto finale secondo e noi che ricordiamo ancora le eccellenti interpretazioni date al personaggio da un Pietriboni, da un Maggi e da un Zaccaroni non esitiamo a riconoscere il valore eccezionale del distinto attore lirico. Quanta verità, quanta potenza drammatica nella frase.

S'io piango non è il pianto mio vita.

Una perfettissima contessa Olga Sukharev è la signorina Antonietta Tezza. Non è certamente facile di interpretare il carattere frivolo di quel personaggio senza cadere nell'esagerazione. Non così la signorina Tezza che sa invece presentarci il carattere che rappresenta con rara intuizione artistica. Il suo canto sempre spigliato, la sua voce dolce e carezzevole e bella fa sì che la grazia civettuola del suo carattere spicca a meraviglia e il pubblico apprezzando in lei tutte queste doti l'applande sinceramente.

Il sig. Polese Giovanni possiede una voce tra le più belle che si riscontrano nel timbro baritonale. Il suo registro di estesissime proporzioni, simpaticissimo, la sua frase sempre corretta, l'ultima sua sentola sanno dar risalto alla polacca del secondo atto, che dove sempre bisare, la quale non essendo interpretata da un par suo sarebbe irrimediabilmente condannata.

Grech ufficiale di polizia è il basso Francesco Fabbrì-Bosmi e quantunque dotato di una splendida voce pure non gli viene dato di far conoscere le sue doti vocali, data l'esiguità della sua parte. Da quella breve parte si riscontra in esso artista eccellente per voce e per scena e completa, degnamente gli altri interpreti.

Nelle medesime condizioni trovati il baritone Virgilio Montastri nei personaggi di Cirillo e del medjo Borov; eppure siamo convinti di trovarci davanti ad un bravo artista dopo la dizione del racconto del primo atto.

M. Deo ragazzo di 14 anni, colla sua bella voce e con una padronanza scenica degne di un vecchio artista, spicca come sotto le vesti del Groom Dimitri come pure nelle frasi del piccolo Suvorov.

Perfettamente i comprimari Enrico Carletti, Eugenio Grossi, Giovanni Zanini e Antonio Gasparizi.

Un bravo di cuore al giovane Mario Mon-

tico che nell'esecuzione del notturno del secondo atto dimostra quanto sia valido conoscitore del pianoforte, pezzo che eseguisce con molta facilità e disinvoltura.

Una lode speciale va distribuita all'impresa cittadina che con tanto fine e sicuro dia prova di essere all'altezza del compito scritturando quell'ottima schiera d'esecutori: veri valori artistici e superiori ad ogni esigenza ed elogio.

Così pure non badando a spese né a sacrifici pur di riuscire completamente si presentò una messa in scena decorosissima, un lusso di vestiario veramente straordinario, degno di figurare certamente nei teatri di primo ordine.

Anche la disposizione scenica riesce a perfezione.

Ed ora al pubblico il compito di accorrere numeroso ad ogni rappresentazione certo di assistere ad uno spettacolo l'esecuzione del quale è riuscita completamente.

— Questa sera e domani rappresentazione di Fedora. **Amas.**

A Buenos Ayres si muore di caldo

Togliamo da una lettera privata: « Poche note per oggi per completare meglio le notizie inviate per telegrafo: una narrazione diffusa degli avvenimenti mi è impossibile, perché l'ambiente di fuoco in cui viviamo da due giorni taglia ogni forza, impedisco di lavorare.

« All'ombra intanto abbiamo 39 gradi, al sole impossibile rimanere un istante.

« Non vi è refrigerio nemmeno nella più alte ore della notte: la temperatura si mantiene permanentemente infocata. Le infuiste febbrili di ghiaccio non riescono a produrre un terzo di quanto bisognerebbe. Le richieste sono continue e ne mancano anche gli ospedali.

« Basti sapere che per una sbarrata di ghiaccio che in tempi normali costa 2 pesos, oggi si pretendevano quaranta pesos.

« La situazione in città è divenuta grave stamane dopo la dieci. Le varie Sezioni dell'Assistenza Pubblica erano continuamente chiamate a raccogliere per le vie vittime d'insolazione.

« Ho fatto breve visita al deposito centrale dell'Assistenza Pubblica, ed ho assistito a scene pietose, riaccompagnanti. Estremamente gruppi di persone attendevano che giungessero i carri delle ambulanze, per prestarsi volentieri a portare nei letti gli attaccati.

« Nell'interno uno straordinario movimento; medici, praticanti, infermieri, che si moltiplicavano per presentarsi i necessari soccorsi. E insieme i lamenti degli agonizzanti e la grida frenetiche di quelli nei quali l'insolazione aveva prodotto il delirio o la pazzia.

« Sui piccoli letti le vittime nude, con la testa coperta con borse di ghiaccio, respirano a stento. I medici hanno fatto prodigi di attività. Da stamane nella sola Assistenza Pubblica sono stati portati 90 colpiti, e di questi ben 50 sono morti.

« Nella giornata sono morti nelle vie della città circa 400 cavalli; molti cani sono divenuti idrobbi, i negozi rimangono chiusi dalle 11 della mattina alle 17 della sera. I teatri hanno sospeso gli spettacoli. »

COMUNICATI.

La fuga di due colombe.

Scrivono da Martignacco che verso la fine di carnevale si notò la fuga di due giovani colombe. Essi furono veduti a prendere la direzione del nord e si presume abbiano raccontato il paese di Zugliano!... che siano andati ad albergare al vecchio nido di Pradamano? Ad ogni modo, preghiamo caldamente gli abitanti di quei paesi limitrofi che fossero al caso di dare qualche informazione di farlo subito. **Carburo.**

Ringraziamenti...

I vivi ringraziamenti fattimi verbalmente dal tenente Po del 12^o cavalleria nella circostanza d'avergli io formato il suo cavallo in fuga, mi hanno veramente commosso... Posso assicurare l'egregio tenente ch'io non andrò mai dimenticato delle... sue gentili parole che veramente mi hanno reso orgoglioso. **Andrea Ruggieri.**

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 11 al 17 marzo 1900.

Nascite	
Nati vivi maschi 10	femmine 11
Morti " 1	" 1
Esposti " 1	" 1
Totale N. 24	

Pubblizzazioni di matrimonio.

Vittorio Bertoni modellista con Anna Martini sarta di Udine.

Matrimoni.

Luigi Drusci falegname con Ersilia Anzil sartina — Giuseppe Venti possidente con Virginia Papprotto casalinga — Tommaso Tassinari falegname con Giuseppina Carlucci casalinga — Giovanni Battista Bastunutti agricoltore con Maria Casarsa casalinga — Amideo De Martin operaio con Chiara Candotto tessitrice.

Morti a domicilio.

Gemma Culetto di Carlo di anni 1 — Ubaldo Bellina di Giuseppe di mesi 3 — Chiara Morassi di Geremia d'anni 2 e mesi 8 — Gio: Tonon di Vittorio d'anni 3 — Luigia Maddalena-Tocchio fu G. B. d'anni 28 civile — Anna Rizzi fu Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Maria Bedon di Giacomo di giorni 16 — Anna Del Bianco di Leonardo d'anni 6 e mesi 10 — Bruno Nevolini di giorni 15 — Antonio Colautti fu Girolamo d'anni 72 agricoltore — Pio Giuseppe Favroni fu Vincenzo d'anni 51 impiegato ferroviario — Achille Corona di Ulisse d'anni 5 e mesi 4 — Angelo Molagnini di Giacomo d'anni 25 studente — don Agostino Gentile di Giovanni d'anni 23 sacerdote — Angelo Passone di Leonardo d'anni 10 scolaro — Primo Vener di Francesco d'anni 6 — Elena Gragnano di Antonio di mesi 7 — Isabella Casazza di Lotio d'anni 2 — Anna Leoni di Francesco di mesi 8 — Dante Grossi di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Girolamo Basaldella fu Giuseppe d'anni 82 regio pensionato — Maria Passerino-Rizzi fu Domenico d'anni 85 contadina.

Morti nell'Ospedale Civile.

Rosa Romanelli De Luca fu Domenico d'anni 79 casalinga — Benvenuto Corozza di Andrea di anni 22 casalinga — Paolo Galizia fu Giovanni d'anni 52 fornaciaio.

Morti nell'Ospedale militare.

Giacomo Balotto di Giacomo d'anni 21 soldato nel 17 Reg. Fanteria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Marianna Geronzo-Fabro fu Rocco d'anni 83 contadina — Luigia Trughetti-Pascoli fu Gio. Batta d'anni 60 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Anna Liposi d'anni 1 — Maria Aulani di mesi 2. Totale N. 80 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 17 marzo 1900

36 67 44 42 66

"THE GRAMOPHONE COMPHNY," di LONDRA
 Esclusivo Rappresentante con Deposito per Udine e Provincia

ANNIBALE MORGANTE

Stabilimento Musica e Strumenti
 Udine — Via della Posta N. 20 — Udine

Ultimo perfezionamento delle Macchine parlanti.

IL TEATRO IN CASA
 IL CONCERTO IN CASA



ULTIMA NOVITA'

GRAMOFONO 1900

Non ha cilindri di cera fragilissimi, bensì dischi di ebanite perfettamente indistruttibili.

Riproduce la voce umana alla sua forza naturale, che si riconosce il cantante. Riproduce pezzi orchestrali, bande, mandolino, chitarra e ogni sorta di musica. Non spreca un'aria in Fonografi o Gramofoni!!! Il Gramofono 1900 costa di più dei soliti apparecchi ma è mille volte superiore ed è proprio il solo che dia l'illusione di trovarsi a Teatro ed a Concerto.

Prezzo: Lire 150 franco di porto e imballaggio in tutto il Regno. — Dischi L. 3.75 l'uno.

INSERZIONI in terza e quarta pagina
a prezzi modicissimi.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la bianchezza, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

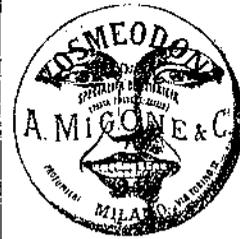
Costa L. 4 alla bottiglia.
Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, Milano.

In UDINE presso la Drogheria **FRANCESCO MINISINI**

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano



Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di massima delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente lo afta; combatte gli affetti prodotti da carie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del tabacco. Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arretrare ed evitare la carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alla spedizione per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un annuntiaro di L. 10 franco di porto.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al scitz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia **MASTOLI**, il **Caffè Doria** e la **Bottigliera G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata della Ditta **Achille Banfi, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 31 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** — **Zini Cortesi e Berni** — **Perelli, Paradisi e Comp.**



AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico
La Sottanbula Anna d'Amico ha consulti per qualunque malattia e domanda d'indicare i particolari e di ricevere gratuitamente per corrispondenza l'elenco scritto per a tutti i principali saponi del nuovo sapone — se per domande d'affari, di incarichi ed altri domandi sapere, ed inviarne L. 2 in busta, cartolina o cartolina-vaglia al professor **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo **BOLIGNA**.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista **FRANCESCO COGOLO**
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

SEMINE PRIMAVERILI

Bava Italiana, qualità extra	L. 1.00
Bava Italiana, qualità ordinaria	L. 0.80
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.60
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.50
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.40
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.30
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.20
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.10
Bava Italiana, qualità scadente	L. 0.05

COMPOSIZIONI: o miscelati di sementi buone, vengono per le semine di primavera e di autunno, in ogni quantità, da 100 grammi a 1000 grammi, per altre parti, spedite.

PREPARATI: o miscelati di sementi buone, vengono per le semine di primavera e di autunno, in ogni quantità, da 100 grammi a 1000 grammi, per altre parti, spedite.

FRATELLI INGLETTI
Via S. Maria, 10 - Udine

OCCASIONE

100 Biglietti
e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi alla **Tipografia Cooperativa**

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con **Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primario Città d'Italia.

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



DI **TERRANUOVA**

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. È il rimedio più efficace per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.